

20. B IL KARMA E IL SABATO (APPENDICE A IL SIGNIFICATO DEL SABATO)



Il mondo del karma è un mondo senza Dio e senza riposo. L'induismo non ha sabato e nessuna fede naturalistica può avere un vero sabato. In mondo naturalistico l'uomo si trova in tensione tra due fatti in conflitto tra loro. *Primo*, se Dio non c'è, tutto dipende dall'uomo. Se tutto dipende dall'uomo, allora l'uomo deve stare al timone della sua vita continuamente, notte e giorno, sveglio o addormentato. Le implicazioni psicologiche di ciò sono enormi, il riposo è precluso e l'uomo umanistico soffre la piaga dell'insonnia e dell'incapacità di riposare mentre la ricerca con intensità, e soffre una vita assalita da incubi con le cose che minacciano di sfuggire al suo controllo. La vita ai vertici è solitaria, specialmente se viviamo in un universo morto, e se siamo tutti soli coi problemi del nostro cuore.

Secondo, se un uomo è da solo in un universo morto, un mondo senza Dio, deve affrontare l'implacabile e cieco lavoro di quell'universo. Cose avvengono perché devono avvenire senza nessuna scaturigine in mente, senza ragione o proposito. Questo significa che i propositi dell'uomo lavorano contro un mondo di totale assenza di proposito. Significa, inoltre, che un'implacabile e cieca causalità lavora contro di lui. L'induismo lo chiama karma, altri hanno per esso nomi diversi. La somma totale delle forze di un mondo cieco e del passato lavorano contro di noi e ci governa. Ereditarietà, l'ambiente, i nostri peccati, le stelle, la nostra identità, l'ego, il super ego, il nostro passato primordiale, e molto, molto ancora ci controllano. Anziché essere in controllo siamo controllati.

In questo modo, una visione del mondo o fede naturalistica ci dice di essere i padroni della nostra anima e del nostro destino, ma ci dice anche che siamo creature della natura, del karma e di quant'altro. Il risultato è *niente riposo*.

Il sabato può fiorire solamente con una fede viva. Significa essere convinti che il governo di tutte le cose è sulle spalle del Signore, non sulle nostre (Isa. 9:6-7). Possiamo di conseguenza riposare nel suo governo, nella sua provvidenza e nella sua cura. Possiamo anche lavorare nella magnifica certezza che il nostro lavoro non è vano o futile per il Signore (1 Co. 15: 58; Ro. 8: 28). Se non c'è Dio non può esserci riposo. "Ma gli empi sono come il mare agitato, che non può calmarsi e le cui acque vomitano melma e fango. «Non c'è pace per gli empi», dice il mio DIO" (Isa 57:20-21).

Se noi abbiamo pace e riposo, le comunichiamo. Siamo allora in ogni tempo un popolo del sabato. Se non abbiamo riposo, allora siamo un popolo inquieto e conflittuale. Siamo in guerra con Dio, col prossimo e con noi stessi. Diventiamo un centro di irrequietezza e irradiamo turbamento. A quel punto creiamo conflitti e cerchiamo di giustificarli nel nome dei nostri principi.

Gli uomini senza un riposo di sabato quale principio per le loro vite sono uomini senza Cristo, che è il vero Sabbath (Eb. 4: 9-16). Noi riposiamo in lui che dichiara: "Io vi lascio la pace, vi do la mia pace; io ve la do, non come la dà il mondo; il vostro cuore non sia turbato e non si spaventi" (Gv. 14:27).

Il sabato è dunque molto di più che un giorno. È il Signore, una fede e una fedeltà. È riposare in lui, e anche vivere e lavorare in lui.

E tu, stai vivendo sotto il Karma, o nei termini del sabato?